

Petrolio, gioie e dolori

Viaggiare costa sempre di più

Il caro carburante degli ultimi tempi pesa sul bilancio economico del camperista

Proprio così: petrolio, gioie e dolori. Gioie perchè ci consente di mettere in moto il nostro camper e partire per mete liberamente scelte e ambite per motivi culturali, folkloristici, paesaggistici e di vacanza; dolori per la nostra tasca quando dobbiamo sborsare sempre più soldi per fare il pieno di carburante.

È dall'inizio dell'anno 2000 che le tensioni sui prezzi dei carburanti sono divenute sempre più forti, per noi come per gli altri automobilisti. Evidentemente i Paesi produttori di greggio, che fanno cartello nell'OPEC, hanno ritenuto che il prezzo pagato in precedenza di 10-12 dollari al barile fosse non sufficientemente remunerativo per la loro attività estrattiva e hanno deciso di portare il prezzo del greggio a livelli mai raggiunti di 35-36 dollari al barile (1 barile è pari a 158,990 litri).

Si aggiunga, inoltre, come dato negativo sulla formazione del prezzo, l'applicazione dell'IVA che segue parallelamente l'incremento di costi di produzione. Per comprendere il complesso meccanismo della formazione del prezzo del carburante alla pompa occorre scendere nei dettagli.

Cominciamo dall'estrazione. Il suo costo è di circa 2 dollari al barile pari quindi a 28 lire/litro, assumendo il valore del dollaro pari a 2200 lire. A fronte di questo costo, i Paesi produttori fanno lievitare il prezzo del greggio a 35 dollari pari a 480 lire/litro, caricandoci sopra appunto il loro margine di guadagno. Poi c'è il trasporto che incide per 1,5 dollari pari a 21 lire/litro. Siamo così giunti a 501 lire/litro. Gli oneri di raffinazione variano da impianto a impianto, ma si può considerare che un litro di gasolio all'uscita dalla raffineria costa mediamente 50 lire in più.

E siamo giunti a 551 lire/litro. Infine gli oneri finanziari, di ammortamento, più il margine del gestore, incidono per 215 lire/litro che si sommano alle 551 lire. Siamo arrivati a 766 lire/litro che è mediamente il prezzo alla distribuzione prima della applicazione delle imposte.

Eccoci, allora, alla incidenza del fisco. Le accise (imposte di fabbricazione) incamerate dal fisco su un litro di gasolio sono pari a circa 780 lire/litro. Con questo balzo siamo a 1546 lire/litro. Su questo prezzo viene applicata l'IVA al 20% determinando il prezzo finale alla pompa di 1855 lire/litro. Oggi, è in realtà diminuito intorno alle 1800 lire. Da notare che l'IVA si applica anche sulle accise, quindi è una tassa sulla tassa. Dall'analisi della formazione del prezzo del carburante che

noi paghiamo alla pompa emerge il dato significativo che l'incidenza del fisco (accise + IVA) è di lire 1089 pari al 142% del costo del gasolio alla distribuzione.

A questo punto ritengo opportuno svolgere alcune considerazioni sul caro petrolio in Italia.

L'esperienza fatta nell'estate 1999, viaggiando in 9 Paesi europei mi ha consentito di rilevare che in quei Paesi il prezzo del gasolio era mediamente inferiore a quello italiano (allora costava 1370 lire/litro) di circa 170 lire con una punta di 300 lire in Lussemburgo.

A fronte di un aumento medio di 23 dollari al barile (da circa 12 dollari nel 1999 a 35 nel 2000) il maggior costo alla distribuzione sarebbe dovuto essere di 318 lire più IVA =

382 lire/litro; invece il prezzo del gasolio alla pompa è arrivato a 1860 lire/litro, con un differenziale quindi di 490 lire/litro rispetto al 1999; ciò vuol dire che c'è un maggior prelievo fiscale oltre a maggiori guadagni delle compagnie petrolifere.

I Paesi produttori di petrolio hanno ribadito in questi ultimi tempi che il prezzo del carburante alla pompa è molto alto a causa degli elevati oneri fiscali che, come abbiamo visto, ammontano a circa il 142% e che quindi non dipende da

loro l'alto prezzo pagato alla pompa. In assenza di valide fonti energetiche alternative (l'Italia dipende dal petrolio + metano per circa il 70% del suo fabbisogno) l'unica soluzione potrebbe essere quella di sterilizzare l'IVA.

Con queste mie considerazioni confido di portare a conoscenza di coloro che avranno la bontà di leggermi, un argomento di primaria importanza per noi camperisti perchè riguarda le nostre tasche. Senza voler entrare nei dettagli personali, ritengo che, in generale, dovremo adottare criteri di uso del camper improntati a oculate scelte di percorsi in quanto l'incidenza della spesa del carburante, nella economia dei nostri viaggi, ha raggiunto circa il 50% del costo complessivo di una uscita di medio raggio.

Nonostante questi aspetti economici negativi dovuti, come abbiamo visto, a cause esterne ma anche e soprattutto a fattori interni, penso che continueremo nella nostra strada di turisti itineranti perchè abbiamo il piacere di socializzare, di scambiarcì esperienze di vita, di provare insieme nuove emozioni, di scoprire luoghi, usi e costumi locali in Italia e all'estero.

E allora, nonostante tutto, andiamo avanti.

Benito Ristori

